

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 29 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA

Prorogato al 10 luglio il progetto microcredito-fiducia

●●● Il progetto della Provincia di "microcredito sulla fiducia" per venire incontro alle famiglie iblee in difficoltà è stato prorogato al 10 luglio 2009. I nuclei familiari interessati hanno ancora 10 giorni di tempo per presentare le istanze in modo che gli uffici dell'assessorato di viale del Fante istruiscano le pratiche e approntino la relativa graduatoria. Il progetto di microcredito sulla fiducia, realizzato in collaborazione con la Banca Agricola Popolare di Ragusa, immetterà nell'economia complessiva del territorio somme pari a 1.050.000 euro. (*GN*)

RAGUSA

Microcredito proroga al 10 luglio

PROROGATI dalla Provincia i termini di scadenza per la presentazione delle istanze per accedere al microcredito fiduciario destinato alle famiglie in difficoltà. Ora c'è tempo fino al 10 luglio. La Provincia immetterà nel territorio un milione di euro.

POLITICHE SOCIALI

Nuovo confronto sui distretti socio-sanitari iblei

●●● Nuovo confronto tra l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà e i responsabili dei tre distretti socio-sanitari di Ragusa, Modica e Vittoria. All'ordine del giorno della riunione, in programma oggi alle 12,30, il parere sui piani di zona predisposti dai tre distretti. (*GN*)

**Distretti sanitari
vertice in Provincia**

Si svolgerà alle 12.30,
alla Provincia, l'incontro
tra l'assessore Piero
Mandarà e i vertici dei
distretti sanitari iblei.

LA POLEMICA. «Le uniche realizzazioni inserite dall'ente di viale del Fante non hanno priorità»

Piano provinciale opere pubbliche Da Comiso gli «strali» del Pd

«Sono quelle legate alla viabilità di collegamento con l'aeroporto ma hanno una collocazione che non si addice all'urgenza di far partire lo scalo».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La Provincia regionale di Ragusa fa troppo poco per la città di Comiso. Ne è convinto il segretario del Pd casmenseo, Gigi Bellassai, che parla di "carente programmazione" dell'ente di Viale del Fante riguardo alle opere pubbliche da realizzare a Comiso. "Nel piano triennale delle opere pubbliche - afferma Bellassai - le uniche opere presenti sono quelle legate alla connessione viaria dell'aeroporto". Si tratta delle strade di collegamento tra l'aeroporto, la statale 115, il nuovo autoporto di Vittoria e la statale 514 Ragusa-Catania. "Ma queste opere - afferma Bellassai - hanno priorità 52 e 53 dell'anno 2010: è una scelta incongruente rispetto alla necessità di avvio dell'aeroporto e di realizzazione urgente dell'assetto viario". C'è poi la costruzione di un mini impianto automobilistico "che risale alla programmazione triennale del 2006 a priorità 14: è stato spostato a priorità 78 dell'an-



Gigi Bellassai, segretario cittadino del Pd di Comiso

no 2009; quindi dovremo aspettare decenni per vedere l'opera realizzata". E la palestra coperta dell'Istituto tecnico viene "trasformata in una semplice tensostruttura con un investimento di appena 300.000 euro e trasportata nel 2010".

Il capogruppo, Salvo Zago, incalza. "Non è plausibile l'appiattimento della giunta comunale sul programma proposto dalla provincia, tranne che per il completamento del Palasport, che invece condividiamo". Il gruppo consiliare del Pd ha proposto alcuni emendamenti. Zago ed i sette consiglieri del Pd chiedono che sia cambiato l'ordine delle priorità, che le strade di collegamento attorno all'aeroporto siano

al primo posto, che il mini autodromo venga previsto nel 2009, insieme alla sistemazione delle aree esterne dell'Istituto tecnico con la tensostruttura. Inoltre, dovranno essere inserite altre opere: la messa in sicurezza della rotatoria Mortilla-Serravalle, la viabilità provinciale della "Zona Pip", la realizzazione di un parco minerario per la valorizzazione turistica delle cave di pietra, la realizzazione di percorsi turistici-enogastronomici a Pedalino, la realizzazione di un parco naturalistico nell'alveo dell'Ippari, tetti fotovoltaici nelle scuole, torrette di avvistamento antincendio sugli Iblei ed un "anello naturalizzato di priorità dei parchi urbani, come previsto dal Prg. (PFC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università «Ottenuto il massimo possibile»

"Ci riteniamo soddisfatti del risultato finale. L'aver ottenuto la conferma dell'esistenza di tre facoltà universitarie e il mantenimento del terzo anno per quelle di Modica e Comiso è il massimo risultato possibile ottenibile in questa fase". Ad affermarlo è il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, a proposito delle decisioni assunte dal Senato accademico. "Ritengo, onestamente - aggiunge Avola - che non tutto il lavoro sia definito. Bisogna adesso, ognuno per la propria parte, consultarsi per definire percorsi e metodi nuovi per garantire continuità e consistenza a tutte le facoltà universitarie in provincia di Ragusa".

Avola fa riferimento, quindi, non solo alle decisioni del Senato accademico dell'Università di Catania ma anche a quanto sarà sottoscritto martedì prossimo a Roma in un accordo di programma al ministero della Pubblica Istruzione che si farà garante degli accordi che saranno firmati. "C'è adesso la necessità impellente, superata questa fase di transizione - spiega ancora il segretario provinciale della Cgil - di

avviare un percorso virtuoso con soluzioni che pongano in essere accordi stabili e definiti compresa la garanzia delle iscrizioni per il primo anno per il 2010-2011. Se a Ragusa tutto sembra destinato ad un percorso di normalità, la didattica a Modica come a Comiso la scelta del tutoraggio potrebbe essere la indicazione, non certo soddisfacente al 100% per la verità, per mantenere Scienze del Governo ed Economia aziendale e informatica. Alla luce di quanto è maturato lavoreremo affinché il personale precario in servizio nelle facoltà possa giungere alla tanto attesa stabilizzazione per creare certezza nei posti di lavoro e serenità a centinaia di famiglie". Anche per il sindacato, dunque, la vicenda Università è tutt'altro che chiusa. Bisognerà proseguire con la stessa determinazione e convinzione di mezzi per riuscire ad ottenere riscontri di un certo tipo. Fin quando ciò non accadrà non sarà possibile prefigurare un futuro degno di tal nome per la presenza delle facoltà universitarie nell'area iblea.

G. L.

Ragusa Ne parla il presidente Chessari **L'Ascom si mette al fianco dei Comuni: si punta allo sviluppo**

RAGUSA. Gli enti locali rafforzano la collaborazione con la Confcommercio per affrontare le problematiche che affliggono il settore. È il messaggio lanciato dal presidente provinciale Angelo Chessari, di ritorno dall'assemblea nazionale di Roma, nella quale sono state tracciate le linee guida.

Confcommercio intende porsi come interlocutore diretto delle istituzioni anche per quanto riguarda lo sviluppo del territorio. «Proprio a proposito dello sviluppo del territorio – spiega il presidente Chessari – stiamo portando avanti la questione dei centri commerciali naturali, aspetto che si pone come modello di ideale sviluppo futuro sia dei centri storici quanto delle aree fortemente urbanizzate».

Per il presidente provinciale dell'Ascom, i centri commerciali naturali rappresentano «una delle soluzioni più interessanti per contribuire alla fuoriuscita dalla crisi in cui ci troviamo».

Chessari, quindi, lancia un messaggio chiaro agli enti locali: «Non deroghiamo al nostro ruolo e invitiamo le amministrazioni a rafforzare i rapporti con la nostra associazione di categoria».

A proposito di sviluppo complessivo del territorio, Confcommercio si è già posta in prima linea su tematiche importanti quali la dotazione infrastrutturale. «Stiamo ponendo – conclude Chessari – sotto attenzione, e in modo forte, la questione delle infrastrutture nell'area iblea, a cominciare dall'apertura dell'aeroporto di Comiso, del potenziamento del porto di Pozzallo, per non parlare della realizzazione dell'autoporto di Vittoria e del completamento dell'iter relativo al raddoppio della Ragusa-Catania. E per tale iter ci siamo sempre posti in prima linea, anche ora che occorrerà adoperarsi per il reperimento dei fondi necessari all'attivazione del progetto». ◀ (a.l.)

ECONOMIA E SVILUPPO

Si è tenuto nel capoluogo
ibleo un interessante
convegno promosso dai Lions
di Ragusa, in collaborazione
con Confindustria e Cna

Verso l'area di libero scambio

Opportunità per puntare alla risalita dopo gli effetti nefasti della crisi economica

RAGUSA. Area di libero scambio, questa sconosciuta. Il convegno promosso dai Lions di Ragusa, in collaborazione con Confindustria e Cna, è proprio servito per puntare l'attenzione su una tematica di forte presa sociale oltre che economica. L'area di libero scambio può davvero rappresentare il grimaldello per la risalita rispetto ad una crisi che sembra non conoscere fine. Ma sino a che punto la realtà iblea in particolare, siciliana in genere, è pronta a supportare una esperienza del genere? Ieri mattina, nell'auditorium della Camera di commercio, i Lions Ragusa, guidati da Francesco Caruso, sono riusciti a garantirsi la presenza del vice console della Tunisia in Sicilia, Walid Hajjem, e del presidente della Camera di commercio italiana in Marocco, Giulio Frascatani. Entrambi hanno chiarito il proprio punto di vista e hanno sollecitato l'area iblea a raccogliere gli stimoli positivi che possono arrivare dai Paesi transfrontalieri. "Anche perché, per quanto ci riguarda - ha detto Hajjem - abbiamo avviato l'esperienza dell'area di libero scambio con l'Ue già nel 2008 e i risultati sono senz'altro positivi visto che la consistenza dei nostri rapporti commerciali è diventata tale da farci sperare in un incremento futuro".

Certo, rispetto a tali riflessioni si deve tenere in conto la crisi globalizzata che sta facendo vacillare la tenuta dei sistemi economici così come da sempre sono stati intesi. Ma se qualche prospettiva di rilancio si vuole avere è necessario

che si sfruttino al meglio tutte le occasioni. A cominciare, proprio, dall'area di libero scambio la cui attivazione, come ha ricordato Caruso, avverrà in ritardo rispetto alla prevista data del 2010, perché sono mutate le condizioni storiche che ne avevano determinato la creazione. Tra gli altri interventi, da sottolineare quello del presidente del Centro studi per la piccola e media impresa della Cna, il prof. Saverio Terranova, che ha tra l'altro riportato alla memoria il convegno promosso circa un anno fa dall'organizzazione di categoria proprio sullo stesso tema, un convegno che era servito a puntare i riflettori dell'attenzione su un argomento che rischiava altrimenti di scemare dal dibattito e dall'interesse politico generale. Ed in effetti, come è stato ricordato, di area di libero scambio si è parlato davvero poco anche nel corso di quest'ultimo anno, segno che il baricentro dell'interesse politico è pericolosamente spostato su altri fronti. Pericolosamente perché non tenere nella dovuta considerazione tale opportunità significa sottrarre al territorio una ghiotta occasione di sviluppo. Ma l'altro interrogativo emerso ieri mattina è: sino a che punto l'area iblea è pronta, con infrastrutture e supporti operativi adeguati, a cavalcare al meglio tale occasione di crescita? Tra qualche anno si saprà se l'imprenditoria del posto si sarà adattata alle nuove esigenze oppure se l'area di libero scambio passerà sulle teste dei piccoli e medi imprenditori locali.

GIORGIO LIUZZO

MODICA

Al via progetto «Divertiti sicuramente»

«Guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto delle droghe». Con questo tema si è aperto il primo appuntamento del programma estivo della campagna promosso dal Consorzio revisioni Modica, all'insegna del "Divertiti Sicuramente", tenutosi a Marsa Siclù in una sala stracolma di giovani, quasi tutti trasportati con un bus navetta partito da piazza Italia a Scicli. E' stato il comandante della Polstrada di Ragusa, Antonio Capodicasa ad illustrare i rischi legati ad una guida in stato di ebbrezza o peggio sotto l'effetto di droghe.

Agenti della Polstrada hanno poi "tastato" i giovani con le apposite apparecchiature dando ampie spiegazioni con una dimostrazione pratica sull'uso dell'etilometro. All'ini-

zio il saluto della Provincia regionale di Ragusa, dato dal consigliere Silvio Galizia, del Comune, dal vice Sindaco Teo Gentile nel mentre l'amministratore del consorzio, Antonio Mirabella ha illustrato, ancora una volta, i programmi della campagna "Divertiti Sicuramente" che si avvale dell'egida della Provincia, dell'Ausl 7 di Ragusa, dei Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, della Polstrada di Ragusa e di sponsor privati. Dopo, tutti in pista per i balli e il sano divertimento. Il prossimo appuntamento è fissato per il 14 luglio all'Oasi dei Re a Marina ndi Modica. Il "Security Party Night" avrà come tema "Sicurezza ed Efficienza del veicolo".

GI. BU.

CAMPIONARIA. Nei diecimila metri quadrati della cittadella espositiva sono stati allestiti quest'anno duecento stand

Vittoria, inaugurata la 27^a «Emaia Estate»

●●● A tagliare il nastro della 27^a Emaia estate, la campionaria della stagione estiva, ci ha pensato, ieri mattina, il vicesindaco, Giovanni Caruano, accompagnato dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino, da quello della Provincia, Franco Antoci e dal presidente del Consiglio comunale di Vittoria, Luigi D'Amato. Nei 10 mila metri quadri di superficie espositiva della cittadella fieristica sono allestiti ben 200 stands dedicati ai settori della motoristica, dell'artigianato, dell'arredamento, dell'abbigliamento, del tempo libero e dell'agroalimentare. Ma l'edizione 2009 si caratterizza soprattutto per la novità della fiera Internazionale del Mediterraneo, organizzata da Med Italy, Unirti e Cora, rassegna in-



Il taglio del nastro della ventisettesima «Emaia estate»

centrata sulle creazioni artigianali di ricami e sfilati.

Il terzo appuntamento fieristico dell'anno, organizzato dalla fiera Emaia è partito con un nuovo traguardo, quello di polo fieristico del Mediterraneo. "L'Emaia è naturalmente vocata per diventare la piattaforma logistica ed organizzativa dei popoli del Mediterraneo - ha detto il presidente Salvatore Di Faico - e la sfida sarà supportata da una serie di cambiamenti strutturali nella gestione aziendale. Sul tavolo del sindaco c'è la nuova bozza statutaria e l'azienda si prepara a diventare una società di gestione. Un restyling accuratissimo che sarà anche estetico con la progettazione di un padiglione iper tecnologico". (F6M)

GIANNI MAROTTA

CHIARAMONTE GULFI. Approvato il progetto

«Sì» all'area attrezzata riservata ai camperisti

CHIARAMONTE GULFI

●●● Approvato dalla giunta comunale di Chiamonte Gulfi il progetto per la realizzazione di un'area attrezzata per l'accoglienza dei camperisti. L'intervento preventivato per un importo di 80 mila euro, verrà finanziato con una parte dei 146 mila euro dei fondi Ex Insicem assegnati al riequilibrio economico e sociale dell'area montana. Altri 48 mila euro saranno impiegati per la realizzazione dell'impianto di elettrificazione della strada che collega la circonvallazione con la chiesa di Santa Lucia, mentre 18 mila euro saranno destinati alla risistemazione del quartiere Ferriero. La creazione, di un area attrezzata per la sosta di autocaravan, e roulotte, da realizzare nella zona sotto il cimitero, verrà

incontro alle esigenze di pernottamento del turismo itinerante e servirà a riqualificare un'area ad alta naturalità vicina al bosco ed al centro abitato, attualmente utilizzata per materiali ingombranti. L'intervento si propone di realizzare adeguati servizi igienici, le linee idriche ed elettriche, la sostituzione dei corpi illuminanti e le opere primarie necessarie alle relative forniture e alla raccolta dei liquami. Il progetto, predisposto dall'ufficio tecnico comunale, prevede successivamente e con integrazioni finanziarie anche la predisposizione di coperture con pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, nonché vani cottura all'aperto e la realizzazione dei muretti sottoscarpa. (*CDV*)

CETTINA DIVITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo. Gli effetti del Codice delle autonomie preparato dal ministro per la Semplificazione

Tremila enti verso l'addio

L'abolizione dovrebbe colpire consorzi, parchi e comunità montane

Gianni Trovati

■ Per gestire il territorio bastano Comuni, Province, Regioni e nulla più. Se riuscirà a portare fino al traguardo questa impostazione, rispettosa alla lettera della Costituzione, il disegno di legge "Calderoli" che riscrive gli ordinamenti delle autonomie locali cancellerà con un colpo di penna almeno 3mila enti, in cui ha una poltrona, una seggiola o uno sgabello un esercito stimabile tra le 20 e le 30mila persone. La fotografia è prudente, anche perché alcune rilevazioni abbracciano per ora solo una parte della Pa, mentre un'altra resta completamente nell'ombra. All'esodo si aggiun-

FEDELITÀ ALLA «CARTA»

Il progetto conta di trasferire tutte le funzioni alle uniche realtà amministrative previste dalla Costituzione

gerebbero inoltre gli 86mila politici locali che si vedrebbero portare via il seggio dalla riduzione dei consigli e delle giunte in Comuni e Province (si veda l'articolo in basso).

Il disegno è ambizioso, e per il momento sta solo muovendo i primi passi nelle "bozzacce" che il ministro per la Semplificazione ha sottoposto a un primo confronto e che, una volta affinate, approderanno in consiglio dei ministri per il primo via libera. Ma la strategia sembra decisa e vuole mantenere sul palcoscenico dell'amministrazione locale solo i tre attori previsti dalla Costituzione: che

sono appunto Regioni, Province e Comuni. Molti dei comprimari, dai consorzi di bonifica ai parchi regionali, secondo il progetto saranno destinati a passare i loro compiti alle Province, che con l'agenda piena di nuove attribuzioni sarebbero al riparo dall'eterno dibattito sulla loro abolizione.

La compagnia destinata al gorgo del nuovo taglia-enti è delle più variegata. Ci sono realtà diventate celebri (loro malgrado) come le comunità montane o sconosciute ai non addetti ai lavori come i bacini imbriferi montani, organizzazioni storiche come i consorzi di bonifica o seminuove come gli Ato (ambiti territoriali ottimali) per la gestione dei rifiuti, che sembrano destinati ad avviarsi al tramonto molto prima di una loro compiuta attuazione.

Un censimento preciso di questi enti è un'opera titanica, e sul numero di rappresentanti, consiglieri e amministratori occorre fermarsi alle stime, perché il dedalo delle regole locali non consente calcoli definitivi. In gioco, però, ci sono le migliaia di presidenze, vicepresidenze e poltrone di consigli di amministrazione, mentre non corrono alcun pericolo i dipendenti a tempo indeterminato, tutti destinati a trasferirsi, insieme alle funzioni degli enti che spariscono.

Discorso diverso, invece, per le varie forme di lavoro flessibile, che al momento non trovano nessuna clausola di salvaguardia. Nelle Comunità montane, per fare un esempio, l'ultimo conto annuale del personale stilato dalla Ragioneria generale dello Stato (e relativo al 2007)

LE TAPPE

La premessa

■ La riforma degli ordinamenti delle autonomie locali attua la revisione del titolo V della Costituzione, approvata con il referendum dell'ottobre 2001. L'attuale testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000) è infatti anteriore alle modifiche costituzionali e presenta molte parti in contrasto con le nuove previsioni

I tentativi

■ Il nuovo codice delle autonomie è rimasto in calendario per tre legislature. Il tentativo più definito è stato quello portato avanti nel 2007 dal Governo Prodi, ma la bozza si è fermata prima delle approvazioni in consiglio dei ministri

I contenuti.

- La «bozza-Calderoli» sostituisce le quattro proposte di legge preparate a inizio legislatura e prevede:
 - la definizione delle funzioni fondamentali di comuni e province
 - la riduzione del numero di componenti negli organi elettivi
 - la soppressione degli enti intermedi
 - la riforma dei compiti attribuiti a segretari provinciali e comunali
 - la riforma dei sistemi di controllo contabile
 - la trasformazione effettiva delle prefetture in uffici territoriali del governo, con un ampliamento delle loro funzioni

conta 4.679 dipendenti stabili e 752 contratti a termine.

La strategia, in realtà, più che sul taglio di indennità e gettoni punta le proprie speranze di risparmio sulla semplificazione della catena decisionale. Il valore delle poltrone dipende dalle regole locali, che variano anche quando si rimane nella stessa tipologia di ente. All'Ato del Bacchiglione, che gestisce il servizio idrico integrato in 140 Comuni nelle province di Padova, Vicenza e Venezia, presidente e consiglio di amministrazione (7 membri) costano all'anno 133mila euro, il 48% in meno di quanto costavano nel 2004. Nell'Ato della Basilicata, che fa lo stesso servizio per 131 Comuni lucani, il presidente e i 12 membri del consiglio esecutivo ricevono per regolamento la stessa indennità che spetta al presidente e agli assessori di una Provincia con un numero di abitanti pari a quelli serviti dall'Ato. A conti fatti, si tratta di circa 6-700mila euro all'anno (i bilanci dell'Ato non sono consultabili online).

I 91 Ato per il servizio idrico, che gestiscono la fornitura di acqua e la depurazione e stabiliscono le tariffe, sono previsti dalla legge Galli (la 36/1994) e abbracciano oggi tutti i Comuni italiani, ognuno dei quali ha quindi un proprio rappresentante nelle assemblee. La stessa regola (un rappresentante per Comune) torna negli Ato dedicati ai rifiuti (che sono 131, ma non abbracciano tutti gli enti locali), negli enti parco e in tutto il resto del variegato mondo consortile che ora il Ddl Calderoli si propone di cancellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di stabilità. In programma la reintroduzione della base di calcolo triennale e dei vincoli di cassa e competenza

Conti in rosso verso il restyling

La revisione delle stime Istat riporta i Comuni sotto un deficit pesante

Gianmarco Conti

■ I bilanci dei Comuni sono ancora in profondo rosso. Il conto consolidato della pubblica amministrazione diffuso dall'Istat (su cui si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 23 giugno) riporta in territorio negativo le performance dei Comuni, che nei dati sui bilanci pubblicati lo scorso anno erano invece stati accreditati, per il 2007, di un +325 milioni. La revisione, che riguarda le serie storiche fin dal 2005, sentenzia al contrario per i Comuni un pesante indebitamento, pari a 2.332 milioni, con una revisione verso il basso di 2.657 milioni. Situazione migliore nel 2008, quando l'indebi-

I NUMERI

Secondo gli ultimi dati i sindaci hanno chiuso in deficit il 2007 e il 2008 mentre i risultati precedenti avevano il segno positivo

tamento è di "soli" 1.119 milioni. La rivisitazione dei conti provinciali rivela invece una sorpresa positiva. I dati corretti mostrano un dimezzamento dell'indebitamento, passando da -1.270 milioni a -557.

I nuovi numeri arrivano alla vigilia del processo di revisione che inevitabilmente coinvolgerà anche quest'anno i vincoli di finanza pubblica per gli enti locali. Le regole varate con la manovra estiva del 2008, che pure avevano ambizioni almeno triennali, hanno aperto numerosi problemi (alcuni dei quali, come il trattamento da riservare alle entrate da dismissioni, "risolte" solo tre settimane fa dal decreto dell'Economia sugli obiettivi). E soprattutto appare ormai insostenibile il blocco della cassa che frena i pagamenti ai

fornitori anche quando le risorse ci sono; il tema ha infiammato il dibattito da parte di tutti gli operatori economici, e sarà addirittura oggetto di un giudizio di legittimità costituzionale (si veda anche l'articolo in basso).

È presto per dire quali saranno gli interventi sulle regole per il 2010, anche se alcune direttrici sono già filtrate negli incontri dei mesi scorsi con il ministero dell'Economia. In cima all'agenda, espressa anche dal sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, ci sono due restaurazioni: la base di calcolo triennale, in sostituzione di quella annuale prevista per il 2009, e l'obbligo del rispetto dei vincoli sia di competenza che di cassa. Il primo intervento ha il pregio della flessibilità, per evitare di penalizzare gli enti che nell'anno preso a riferimento sono influenzati da condizioni particolari (come accaduto quest'anno, a partire da Brescia), mentre il secondo prova a superare le obiezioni di un meccanismo di calcolo mai entrato pienamente nelle corde di molti operatori. Rimane, comunque, il problema dello sblocco dei pagamenti, che produrrebbe un nuovo incremento del debito pubblico che già è tornato a viaggiare a livelli da record.

Difficile, poi, trovare regole in grado di adattarsi a tutte le tipologie di enti. I conti consolidati dell'Istat, come accennato, mostrano strade divergenti per Comuni e Province. Secondo gli ultimi dati pubblicati i Comuni hanno registrato un incremento dell'indebitamento pari al 72% tra il 2006 e il 2007 e una contrazione nell'anno successivo del 52% (passando da 2.332 milioni di euro a 1.119). Percorso esattamente inverso ha registrato le Province con un miglioramento dei conti del 2007 del 57,8% ed un peggiora-

BILANCI IN ALTALENA

La virtù può attendere

Brusco dietrofront dei conti locali. L'aggiornamento delle stime Istat pubblicato la scorsa settimana risveglia i sindaci da un sogno che avevano coccolato per un anno: essere gli artefici di un risanamento dei conti pubblici senza precedenti, con l'orgoglio di essere entrati in terreno positivo dopo decenni di deficit più o meno pesanti. Nelle nuove tabelle, invece, il rosso torna, prepotente. Ma come può esserci una differenza così importante tra le stime e il dato finale? Per i Comuni, le stime effettuate lo scorso anno devono aver sbagliato la valutazione delle entrate correnti. Rispetto ai numeri pubblicati lo scorso anno, le entrate stimate in base ai certificati ai conti consuntivi 2007 degli enti locali calano di quasi 2 miliardi, il 4% del totale. In spesa, i nuovi dati fanno emergere uno scostamento, in questo caso positivo, di poco più di un miliardo. Per le Province il quadro cambia radicalmente. Il differenziale positivo tra la stima e il dato appena diffuso è frutto di un incremento delle entrate correnti e di una contrazione delle spese per investimenti. Resta da capire come sia possibile, per due comparti che hanno la stessa contabilità, gli stessi schemi di bilancio e gli stessi vincoli, registrare così differenti tra stime e dato aggiornato. (Gi.Co.)

mento l'anno successivo del 63,4 per cento.

I dati 2008, però, sono da prendere con le molle, se è vero che le stime del comparto delle amministrazioni comunali portano ad un incremento delle entrate correnti del 7,9% spinte sia da un incremento delle imposte (proprio nell'anno dell'abolizione dell'Ici), sia dei trasferimenti da enti pubblici (in questo caso giustificati dal rimborso del mancato gettito dell'imposta venuta meno).

Il miglioramento dei conti economici comunali per il 2008 è difficilmente spiegabile anche considerando una manovra di quell'anno molto meno restrittiva rispetto a quella del 2007. L'obiettivo per il comparto, ai fini del rispetto del Patto di stabilità, era infatti nel 2008 nettamente inferiore a quello imposto l'anno precedente, ed è difficile giustificare un dimezzamento dell'indebitamento a fronte di una manovra di finanza pubblica espansiva sul comparto. L'unica plausibile ragione di questo miglioramento può essere ricercata nel meccanismo di calcolo degli obiettivi del patto. Il 2008, infatti, si è caratterizzato per il debutto del saldo misto quale unico obiettivo per Comuni e Province. Anche il ministero dell'Economia, del resto, ha spiegato in passato che la competenza mista rappresenta l'approssimazione migliore dei bilanci comunali ai metodi di calcolo adottati in ambito comunitario per la determinazione del deficit e del debito nazionale.

Ma se questo è vero per i Comuni, la stessa affermazione non vale per le Province che, al contrario, hanno un indebitamento stimato in linea con l'allentamento della manovra decisa dal Governo Prodi nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato/1. Le regole per gli affidamenti

La fretta non giustifica la trattativa privata

Raffaele Cusmai

■ L'affidamento diretto di un servizio mediante trattativa privata per una durata pluriennale non è legittimo se le ragioni addotte dalla stazione appaltante sono riconducibili all'incompatibilità tra l'urgenza del servizio e i tempi di esperimento della gara pubblica.

IL PRINCIPIO

La mancanza di tempo per effettuare le procedure non è un motivo valido per derogare agli obblighi di gara

Così si è pronunciata la quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 3903/2009.

Nel caso in questione, la stazione appaltante aveva affidato senza gara (come imposto nell'articolo 113 del Dlgs 267/2000), il servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, prolungando per cinque anni il contratto all'aggiudicatario dell'appalto all'epoca della pri-

ma assegnazione, avvenuta mediante appalto concorso. Il tutto sul presupposto che la particolare natura tecnica del servizio avrebbe reso difficile l'inserimento di soggetti terzi rispetto a quelli che già svolgevano l'attività. Giustificazione, tuttavia, che non ha convinto né il Tar né il Consiglio di Stato. Il collegio ha confermato l'inapplicabilità al caso di specie dell'articolo 113, comma 14 del Dlgs 267/2000, poiché le giustificazioni riportate agli atti dell'amministrazione erano riconducibili alla sola mancanza di tempo per l'esperimento vero e proprio della gara pubblica. Circostanza che tuttavia di per sé non legittima il ricorso alla trattativa privata con un unico operatore.

La possibilità introdotta dal comma 14, che consente la trattativa privata nell'ipotesi in cui «le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali per la gestione dei servizi sono di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali», non può trovare positivo riscontro nel caso in questione, atteso che non sono sta-

ti chiariti nel provvedimento di aggiudicazione impugnato i motivi di natura tecnica che avrebbero dovuto giustificare il non ricorso alla gara in luogo dell'affidamento diretto.

Non giustifica l'affidamento diretto nemmeno l'aver inteso il servizio in questione come «estensione limitata di un servizio già appaltato con il sistema dell'appalto concorso», non potendo qualificare come tale un accordo di durata quinquennale; la cui complessità, sempre secondo la stazione appaltante, con riferimento alle caratteristiche tecniche del sistema di raccolta rifiuti utilizzato dai primi affidatari del servizio, tanto più avrebbe sconsigliato un cambio di operatore economico. Anche questa osservazione è stata bocciata dalla Corte in quanto l'ente, anziché evidenziare in modo chiaro le caratteristiche che avrebbero potuto giustificare l'affidamento a un unico operatore, ha in realtà introdotto tali giustificazioni dettaglio con eccessiva genericità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Obbligo di trasmissione alla Funzione pubblica **Entro domani i dati sugli incarichi**

Arturo Bianco

■ Entro domani, martedì 30 giugno, tutte le amministrazioni devono inviare alla Funzione pubblica i dati sugli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici in tutto il 2008.

La materia è disciplinata soprattutto dall'articolo 53 del Dlgs 165/2001, in particolare dai commi 11 e seguenti. L'obbligo di comunicazione all'«anagrafe delle prestazioni» riguarda le amministrazioni che «conferiscono o autorizzano incarichi retribuiti ai propri dipen-

denti»; ma anche le quelle che «dichiarano di non aver conferito o autorizzato incarichi» devono comunque effettuare la comunicazione.

Il contenuto delle informazioni può essere così sintetizzato: dati anagrafici dei soggetti ai quali è stato erogato il compenso; durata dell'incarico (data inizio e fine incarico); compenso annuo lordo previsto; compenso lordo erogato nell'anno di riferimento (cioè, oggi, quello del 2008). Il legislatore chiede inoltre che le Pa trasmettano una re-

lazione che indichi le norme in base alle quali è conferito o autorizzato l'incarico, le ragioni che sono alla base del conferimento o dell'autorizzazione, i criteri in base ai quali sono stati scelti i dipendenti, la coerenza tra questi criteri e i principi di buon andamento dell'amministrazione ed infine le misure adottate per il contenimento della spesa.

Le sanzioni sono duplici. In primo luogo, l'incameramento di una cifra pari al doppio degli emolumenti corrisposti (sanzione prevista dall'articolo 6, com-

ma 1, del Dl 79/1997). In base all'articolo 53, comma 15 del Dlgs 165/2001, poi, le Pa che non rispettano i vincoli di pubblicità non possono conferire incarichi fino a quando non si siano messe in regola. Per i dirigenti inadempienti si deve prevedere l'insorgere sia di responsabilità disciplinare (con sanzione da irrogare al termine del procedimento) sia di responsabilità di risultato (nell'ambito della valutazione), e si devono inoltre valutare le eventuali forme di responsabilità amministrativa o contabile.

Tutte le Pa devono inoltre comunicare con cadenza semestrale l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti. I Tar di Umbria e Puglia mantengono il sistema delle quote

Nei collegi dei revisori l'albo non è unificato

Fino al 2016 dottori e ragionieri restano distinti

Patrizia Ruffini

■ La norma che impone la presenza nel collegio dei revisori degli enti locali di un dottore commercialista e di un ragioniere, oltre a quella di un revisore contabile (articolo 234, comma 2, del Dlgs 267/2000), si scontra con la disposizione che ha soppresso l'albo dei dottori commercialisti e il collegio dei ragionieri, istituendo l'albo unico dei «dottori commercialisti e degli esperti

IN CANTIERE

La bozza che introduce il codice delle Autonomie lascia ai singoli enti margini più ampi sui criteri di scelta

contabili» (Dlgs 139/2005). Con questa unificazione, in vigore dal 1° gennaio 2008, i professionisti che erano iscritti nell'albo dei dottori commercialisti o nel collegio dei ragionieri sono confluiti nella sezione A (denominata dottori commercialisti), mantenendo comunque l'indicazione del titolo professionale originario.

Sul problema di recente è tornato il Tar Puglia (sentenza 114/2009) confermando la posizione già assunta dai giudici amministrativi (Tar Umbria, sentenza 556/2006) secondo cui continua a trovare applicazione la distinzione tra dottori com-

mmercialisti e ragionieri prevista dall'articolo 234, comma 2, del Tuel, fino alla conclusione del processo normativo di unificazione tra le due categorie programmato per il 31 dicembre 2016. Fino a tale data - argomenta la sentenza - i dottori e i ragionieri continueranno a costituire due categorie distinte, ciascuna delle quali procederà separatamente all'elezione degli organi istituzionali (articoli 63-64 del Dlgs 139/2005). La distinzione vale sia per l'elettorato attivo che per quello passivo: i commercialisti eleggeranno al proprio interno i presidenti degli ordini territoriali e la maggioranza dei membri dei consigli; i ragionieri eleggeranno i vice-presidenti e gli altri componenti.

Il Tar Puglia boccia perciò l'interpretazione del consiglio nazionale dei dottori e degli esperti contabili (nota della commissione enti locali del Cndcec) secondo cui, in base alle norme di coordinamento (articolo 78 del Dlgs 139/2005), dal 1° gennaio 2008 i richiami ai precedenti ordini contenuti nelle leggi vigenti, devono intendersi riferiti indistintamente alla Sezione A del nuovo albo. Va detto però che il Tar Abruzzo (Sentenza 425/2006), occupandosi della questione, aveva espresso lo stesso orientamento del Cndcec. A contrastare tale interpretazione tuttavia è il carattere del Tuel, che non può essere derogato dalle leggi se non me-

dante espressa modificazione delle sue disposizioni (articolo 2, comma 4, del Dlgs 267/2000).

Per evitare contenziosi e rischi di annullamenti delle delibere occorrerebbe quindi procedere all'elezione dei componenti del collegio dei revisori continuando a riservare un posto ad ognuna delle categorie, almeno fino a quando non sarà espressamente ritoccata la norma del Tuel.

Le modifiche al Tuel, comunque, sono già state messe in cantiere, in forma più ampia, nelle bozze di Ddl sulla Carta delle Autonomie (su cui si vedano anche i servizi di pagina 12): i componenti del collegio dei revisori sono scelti, sulla base dei criteri individuati dallo statuto dell'ente, volti a garantire specifica professionalità e privilegiare il credito formativo, tra gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e tra gli iscritti al registro dei revisori contabili (articolo 25, comma 1). Tra le altre novità in tema di revisione economico finanziaria, oltre all'ampliamento dei pareri obbligatori, il Ddl prevede, nei comuni con popolazione compresa tra 5 mila e 15 mila abitanti, che la scelta se affidarsi ad un collegio o a un revisore unico sia rimessa allo statuto (articolo 25, commi 2-3). Annullando così il taglio ai collegi di tre revisori operato dalla Finanziaria 2007 (articolo 1, comma 732, legge 296/2006).

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tremonti sul governo tecnico: durerebbe meno dello yogurt

Il ministro: esecutivo fortissimo. Guardoni con il premier, si esagera

ROMA — Il governo di Silvio Berlusconi «è fortissimo» e durerà tutta la legislatura «in un crescendo di forza». Parola di Giulio Tremonti che ieri, alla trasmissione *In mezz'ora* condotta su Raitre da Lucia Annunziata ha liquidato le ipotesi di un governo tecnico: «Sopravviverebbe meno di uno Yomo». Governo forte, secondo Tremonti, perché «forte in Parlamento» ma anche per la crisi di una sinistra senza «più il cielo dell'ideologia né il terreno delle giunte» che avrebbe trovato conferma nelle ultime Amministrative, «finite trentadue a zero» per il centrodestra.

Ma il ministro dell'Economia ha rigettato anche la tesi di un premier indebolito per le polemiche sugli scandali al centro delle inchieste giudiziarie di Bari. «Per il decreto sull'Abruzzo abbiamo finito di lavorare alle due del mattino e alle nove avevamo il Consiglio dei ministri all'Aquila. Uno che lavora così lavora per gli italiani. Ma le pare che le indagini, invece di farle sulla Sacra Coro-

na Unita, si fanno su robe del genere?». E poi: «Il resto è essere guardoni, esagerare», ha affermato Tremonti, non senza alludere a «un blocco di persone che pur di fare del bene a se stessi fanno male all'Italia».

Il ministro ha quindi negato che il premier abbia invitato gli imprenditori a tagliare la pubblicità ai giornali «catastrofisti», essendosi invece secondo lui limitato a suggerire cautela. «Che ci sia la crisi lo sap-

L'inchiesta di Bari

Uno che lavora come Berlusconi lavora per gli italiani. Ma vi pare che le indagini, invece di farle sulla Sacra Corona Unita, si fanno su cose del genere di quelle di Bari?

priamo ma è proprio per questo che dev'esserci un messaggio di fiducia. Un po' di calma, un po' meno televisione, un po' meno show sarebbero utili per tutti. Non è censura», ha assicurato Tremonti. E ha ricordato gli appelli del presidente degli Usa Franklin Delano Roosevelt che durante la grande depressione diceva agli americani: «Uscite di casa, andate a mangiare una bistecca, andate al cinema. L'unica cosa di cui dovete avere paura è la paura stessa». Concludendo che la «Rai è mediamente una buona informazione. Ed è la media che conta».

Quanto alle prese di posizione delle istituzioni domestiche e internazionali sulla crisi, duramente criticate dal governo, ha rammentato che «una volta in un vertice a Berlino un capo di Stato ricevette un applauso generale quando invitò i media ad abbassare i toni».

Tremonti si è detto certo che le misure del decreto legge anticrisi «incontrino un largo consenso fra le imprese e i lavoratori». Rimarcando che «al-

tri Paesi hanno fatto meno». Dello scudo fiscale si discuterà, ma con la norma che afferma il principio «che se hai soldi in Svizzera è evasione fiscale, salvo prova contraria», il ministro giura che sarà più difficile evadere il fisco, e provoca la sinistra: «Perché non l'hanno fatto loro?». E alla rituale domanda se il governo metterà mano alle pensioni, risponde che «la riforma delle riforme è il federalismo fiscale» «non quella dei salotti». Che il sistema pensionistico italiano «sul quale stiamo studiando» è «il più sicuro d'Europa» e comun-

que «se si fa la riforma i soldi restano sempre nel lavoro». Sull'età pensionistica delle donne, per cui Bruxelles chiede l'equiparazione a quella degli uomini, riconosce che «d'input è fondato» e che il governo ne parlerà presto. Sicuramente prima di andare in Cina. Tremonti è stato invitato a tenere una lezione alla Scuola del Partito comunista cinese. Forse addirittura il primo ottobre, anniversario della nascita della Cina Popolare. «Sarebbe un grande onore», ha commentato.

S. Riz.

Il decreto Le misure

Che cosa cambia per la Sanità

Molise, Campania e Calabria a rischio commissariamento

L'ente di Loiero dovrà presentare entro il 31 luglio il programma di tagli

ROMA - Stretta finale per le Regioni indebitate fino al collo, soggette ai piani di rientro, la procedura che le obbliga a varare manovre economiche e strutturali per sanare bilanci disastrosi. L'ombra del commissariamento si allunga su Molise e Campania (la decisione del Governo è attesa entro l'estate). E all'elenco delle prossime candidate al regime di amministrazione controllata dallo Stato si è aggiunta la Calabria. Nel decreto anticrisi, articolo 22, interamente dedicato alla sanità, è contenuta una norma speciale per la Regione del presidente Agazio Loiero.

Entro il 31 luglio dovrà presentare il suo programma taglia deficit. E se la documentazione non verrà ritenuta convincente da un tavolo di tecnici appositamente nominati, scatterà il commissariamento per i prossimi tre anni. Salvataggio che sembra impossibile per una realtà dove i debiti pregressi sono di circa 2 miliardi, disastrosa dal punto di vista della contabilità. Tutta da reinventare. Ben nota per i suoi ospedali, piccoli e insicuri. Basti pensare alla piana di Gioia Tauro, cinque nosocomi, di cui tre con meno di 20 posti letto e sgarniti di pronto soccorso.

«La Calabria è in un grave emergenza. Abbiamo dovuto fare una richiesta forte con questo decreto», mantiene la linea dura il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, molto critico. «E' una situazione atipica. E' come viaggiare contromano in autostrada. Spendono moltissimo per dare poco ai cittadini, si basano su un modello sbagliato, incentrato su tanti e piccoli

www.corriere.it



Il testo del decreto anti-crisi varato venerdì 26 giugno dal governo, con tutte le misure articolate per articolo è consultabile sul sito del Corriere della Sera www.corriere.it.

ospedali anziché sul territorio».

Il provvedimento del governo offrirà l'appiglio per commissariare che ancora mancava. E' stato accolto malissimo da Loiero: «Una legge ad hoc contro di noi fa saltare le regole della democrazia, ci opporremo in tutte le sedi. C'è la volontà di tenerci in ostaggio. La decisione unilaterale mette in discussione l'equilibrio istituzionale. In una regione a cui non si dà niente, anzi le si sottrae quel poco che ha da investire in opere strutturali essenziali per lo sviluppo, si finisce per assecondare le ambizioni frustrate di tanti ascarì che chiedono al ministro del Welfare Sacconi di

avere un po' di spazio, quello che non riescono a ottenere dalle urne».

Sono sei le Regioni in rosso. Lazio e Abruzzo sono già sotto commissariamento. Sicilia, Molise e Campania sono in attesa di giudizio e anche il loro destino dovrebbe essere definito entro o subito dopo l'estate. Appare particolarmente delicata la situazione di Molise e Campania. Tra l'altro il decreto ha prorogato di un triennio i piani di rientro, operazione avviata dal centrosinistra, che avrebbe dovuto concludersi nel 2009. Un triennio non è bastato per sistemare i conti.

Un dato è certo. Si configura

un futuro caldissimo per la sanità. Entro il 31 luglio, secondo le nuove norme, dovrà essere definito il Patto per la Salute dei prossimi tre anni, cioè l'intesa con cui governo e Regioni si impegnano a raggiungere certi obiettivi. I presidenti avevano chiesto più soldi (7 miliardi) e invece ingoiano altri tagli. A cominciare da quello sulla farmaceutica. Il tetto di spesa per l'assistenza territoriale (le medicine vendute in farmacia, per intenderci) infatti è stato ulteriormente abbassato: 800 milioni di euro a decorrere dal 2010.

Nell'ultimo comma dell'articolo 22 si parla di riduzioni del finanziamento al Servizio sanitario nazionale per gli anni 2010-2012. Al posto delle cifre ci sono per il momento puntini di sospensione che non promettono nulla di buono. Le Regioni virtuose come Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, dove la virtù corrisponde alla chiusura dei piccoli ospedali, al potenziamento dei servizi sul territorio e ad una forte politica anti-sprechi, non l'hanno presa bene. «Ancora una volta si toglie ai ricchi che hanno lavorato bene per dare agli spreconi dell'altra metà d'Italia», è il lamento diffuso.

Conti a posto in Liguria, altra Regione in rosso, peraltro non soggetta a piani di rientro: «Mancano solo due verifiche tecniche», ha detto il viceministro del Welfare, Ferruccio Fazio. Tagli di posti letto, risparmi sui farmaci e sul personale secondo il presidente Buriando «non hanno mortificato i servizi che anzi sono aumentati».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Bilanci in rosso



Campania

La Campania presieduta da Antonio Bassolino (foto) è una delle Regioni a forte rischio commissariamento. La manovra per tornare in equilibrio è stata valutata in 993 milioni di euro e risulta «non garantita» secondo i tecnici del ministero



Calabria

Agazio Loiero (foto), presidente della Regione Calabria, sulla quale è stata scritta una norma speciale, deve presentare entro il 31 luglio il programma taglia deficit. Il debito pregresso è di 2 miliardi di euro circa



Molise

E' scoperto il disavanzo del 2008. Non è garantita la manovra del 2009 ed è negativa la verifica degli anni 2006 e 2007. Severo giudizio dei tecnici sul Molise guidato da Michele Iono (foto). Il commissariamento è una prospettiva molto concreta

Verso il vertice Sospesi gli accordi di Schengen. La misura venne adottata prima del summit di Genova nel 2001

G8, frontiere presidiate per 18 giorni

Disagi negli aeroporti e ai valichi. I sindacati di polizia: mancano uomini

ROMA — Una nigeriana clandestina respinta, un iracheno con passaporto falso fermato e due mazze da baseball sequestrate. I primi risultati della sospensione dell'accordo Schengen, che prevede la libera circolazione dei cittadini Ue, sono stati questi. La misura di sicurezza a tutela del G8 è scattata un minuto dopo la mezzanotte di sabato negli scali italiani, nei varchi di frontiera, navali e terrestri e durerà fino al 15 lu-

I respinti

I primi respinti sono stati una nigeriana, un iracheno e un austriaco con due mazze da baseball

glio. Fino ad allora chiunque arrivi in Italia, anche da Paesi europei, deve mostrare il passaporto o una carta di identità (la patente non vale per l'identificazione). Una misura già adottata in occasione del G8 di Genova del 2001, che viene riproposta per il vertice dell'Aquila dell'8-10 luglio. Si spera così di evitare l'arrivo di violenti che si mescolano spesso alle pacifiche proteste contro le promesse non mantenute dei grandi della terra nei confronti del

Sud del mondo.

I primi a finire nella rete sono pesci piccoli. Un iracheno che si era finto danese, grazie a un passaporto falso, per imbarcarsi a Ciampino in un volo diretto a Stoccolma ed è stato invece arrestato. Una ragazza nigeriana che arrivava in Italia su un treno internazionale, sprovvista di permesso di soggiorno, subito respinta. E un austriaco diretto a Gardaland assieme a due ragazze che aveva in auto le mazze ma non i guantoni e le palle da baseball, cosa che ha insospettito gli agenti.

Incolonnamenti e disagi si sono avuti ai valichi italo-sloveni di confine in provincia di Trieste. Soprattutto nella zona di Rabuiese e Ferneti, dove è stata ristretta la strada, per agevolare il controllo.

Alle proteste di alcuni sindacati di polizia che hanno segnalato come la misura fosse stata presa in carenza di rinforzi al personale già sguarnito risponde Felice Addonizio, direttore del servizio di polizia delle frontiere: «Il numero degli agenti di rinforzo è assolutamente adeguato. E la situazione è sotto controllo. Nei porti e negli aeroporti sono state messe postazioni mobili e il disagio è limitato ai pochi istanti di controllo al computer dei dati. Nei

valichi è un po' più complesso, ma le file sono sicuramente inferiori a quelle generate da un incidente stradale». A questi controlli si uniranno i pattugliamenti di retrovalico.

Si parla di 15mila agenti impegnati in questa operazione G8 sicuro. L'idea è far dimenticare Genova, dove alle devastazioni dei black blok seguirono l'uccisione di Carlo Giuliani e

le violenze della polizia nella scuola Diaz. Aiuterà l'ambientazione del summit a L'Aquila, città blindata già dal dopo-terremoto, dove sarà impossibile incrociare i big del mondo. Arriveranno in aereo nell'aeroporto di Preturo che per l'occasione è stato raddoppiato e poi in elicottero saranno trasferiti nel quartier generale della caserma di Coppito. L'intera area sarà off limits per i non residenti.

I controlli Schengen non hanno creato ieri grossi problemi all'aeroporto di Fiumicino, malgrado l'ingente flusso di turisti. Così pure a Linate e Malpensa. Mentre allo scalo bergamasco di Orio al Serio c'è stato qualche intoppo. Abbastanza regolare il flusso nei valichi della Lombardia e a Ventimiglia alla frontiera con la Francia, dove gli agenti controllano i turisti a campione a bordo di alcuni camper.

Massima attenzione al porto di Genova dove ai controlli sugli sbarchi giunti e diretti in nord Africa si aggiungono quelli sui traghetti per Barcellona e la Corsica, estesi anche agli equipaggi dei mercantili. Così a Vado Ligure (Savona) e a Bari e Brindisi dove il maltempo ha sconsigliato ai turisti di allungare le code dei controlli.

Virginia Piccolillo

La parola

Schengen

«Schengen è la città lussemburghese dove, il 14 giugno 1985, fu siglato un accordo tra i governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale tedesca e della Francia, circa la graduale eliminazione dei controlli alle frontiere comuni. L'Italia ha aderito alla convenzione di applicazione dell'accordo il 19 giugno '90 e le nostre frontiere sono «aperte» dal 26 ottobre '97. Oggi lo spazio Schengen è formato da 25 Paesi.